

Gaudí

Architetto di Dio



Gaudí

**Architetto di Dio
(1852 - 1926)**

© Associació pro Beatificació d'Antoni Gaudí
Barcelona - 1.^a edizione – Ottobre 2006

INDICE

Presentazione	5
Vita di Gaudí	6
Le sue virtù cristiane	13
Fama di santità	21
Processo di beatificazione	25
Devozione privata e grazie	28
Preghiera per la devozione privata	30
Bibliografia.	32

PRESENTAZIONE

Nell'autunno 1982, il Santo Padre Giovanni Paolo II visitò Barcellona e, dalla grande architettura di Gaudí, fece la tradizionale allocuzione all'Angelus: «Questo Tempio della Sagrada Familia – disse – è un'opera non ancora terminata, ma riceve solidità da un principio; ricorda e compendia un'altra costruzione... Un'altra costruzione fatta con pietre vive: la famiglia cristiana, dove nascono e crescono incessantemente la fede e l'amore. Che Dio benedica le vostre famiglie».

La Sagrada Familia, che si è trasformata nell'edificio simbolo di Barcellona, con la sua silhouette conosciuta in tutto il mondo, attrae ogni giorno migliaia di visitatori dai cinque continenti. Le sue originalissime forme architettoniche rappresentano simboli tratti dalla Natura e dalla Fede Cristiana.

Dietro questo capolavoro – ed altri sia religiosi sia civili, alcuni dei quali dichiarati patrimonio dell'umanità – ci sono la figura e lo spirito di un artista profondamente cristiano, che mai dubitò della sua identità di architetto e seppe coniugare la fede con la sua vita per glorificare in questo modo Dio: Antoni Gaudí i Cornet.

Nel 1915, quando il Nunzio di Sua Santità in Spagna, Mons. Ragonesi, visitò le sue opere, dopo aver ascoltato le spiegazioni di Gaudí, gli disse: «Lei è il Dante dell'architettura e la sua opera è il più grande poema cristiano in pietra».

VITA DI GAUDÍ

Antoni fu battezzato nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Reus – Arcivescovado di Tarragona – il 26 giugno 1852. Era nato il giorno prima, dal matrimonio di Francesc Gaudí (di Riudoms) e Antonia Cornet (di Reus).

L'ambiente familiare segnò la sua vocazione professionale all'Architettura fin dalla prima infanzia. Nella bottega di calderaio di suo padre, a Reus, imparò ad “immaginare” e a lavorare con i volumi e le forme. Nella masseria di Riudoms i suoi occhi percepivano la luce del Mediterraneo e le più pure immagini delle rocce, delle piante e degli animali: della Natura, che egli considerò sempre la sua grande maestra.

Antoni soffrì da piccolo di febbri reumatiche, malattia che lo accompagnò per la maggior parte della sua vita. Ciò nonostante, la sua costituzione fisica era apparentemente robusta. Morì investito da un tram all'età di 73 anni. Avrebbe potuto vivere di più, considerato che suo padre morì a 93 anni conservando la sua energia fino all'ultimo momento.

Terminata la scuola elementare, fu alunno del Liceo dei Padri Scolopi di Reus, dove acquisì una solida formazione religiosa. Successivamente si trasferì nella capitale per frequentare la facoltà di Architettura – la grande passione della sua vita – alla Scuola Tecnica Superiore di Architettura di Barcellona.



**Antoni Gaudí mentre esce dalla cattedrale di Barcellona,
durante la processione del Corpus Domini del 1924,
all'età di 72 anni.**

Conseguì il titolo di Architetto nel 1878, sebbene già da tempo lavorasse come aiutante di ingegneri e architetti famosi per mantenersi agli studi. Il suo interesse per gli studi umanistici lo portò a frequentare le lezioni di Filosofia, Estetica e Storia all'Università di Barcellona, ad assistere a concerti e rappresentazioni teatrali, a letture di poesie e dei classici e a visitare i principali monumenti e paesaggi del Paese. Tutte queste conoscenze le applicò, nel senso più ampio e complesso della parola, alla produzione architettonica. L'arte, concepita come creazione a partire dai modelli e secondo le leggi scoperte nella Natura – il capolavoro del Creatore, in cui rifulge lo splendore della Verità e della Bellezza – fu intesa da Gaudí come l'unico obiettivo della sua vita.

Antoni Gaudí non pubblicò libri, sebbene ne siano stati pubblicati centinaia su di lui. Non tenne neanche conferenze, ma ha spiegato un'infinità di volte la sua amata Sagrada Família ai visitatori, illustri o comuni, interessati alla sua opera; e ha dato molti consigli e insegnamenti, ricchi di sapienza umana e cristiana, ai suoi collaboratori e discepoli, che li hanno raccolti e pubblicati dopo la sua morte. Sono questi i suoi scritti più importanti.

Non si sposò. Si prese cura del padre durante la sua lunga vecchiaia e di una nipote orfana e malata, i quali costituivano la sua piccola famiglia. Fu sempre molto attento ai suoi colleghi, ai suoi collaboratori e agli operai

dei lavori che dirigeva, con i quali mantenne fedeli e durature amicizie.

Nel 1883, a trentuno anni, ricevette l'incarico della direzione dei lavori del Tempio della Sagrada Familia, la cui costruzione era da poco iniziata. Fin dal principio si identificò con lo scopo religioso del Tempio Espiatorio, fondato dal devoto libraio Josep Maria Boccabella e dalla sua Associazione Spirituale dei Devoti di San Giuseppe “per risvegliare dal torpore i cuori tiepidi, esaltare la fede, infiammare la carità e contribuire a che il Signore si muovesse a pietà del Paese”. Gaudí mise la sua arte e tutte le sue energie al servizio della gloria di Dio durante i quarantatre anni in cui lavorò a quest'opera; soprattutto durante gli ultimi dieci anni della sua vita, in cui vi si dedicò in modo esclusivo.

L'amicizia di Gaudí con alcuni religiosi – i vescovi: il Venerabile Torras i Bages, di Vic, suo consigliere spirituale; Campins, di Maiorca; e Grau, di Astorga; e i sacerdoti: San Enrico d'Ossó, fondatore della Congregazione di Santa Teresa di Gesù; Don Gil Parés, parroco della Sagrada Familia; e Padre Agustí Mas, oratoriano, che fu suo confessore – ebbe un ruolo importante per l'assimilazione dei principi della Liturgia e della Dottrina Sociale della Chiesa, dal momento che questi ecclesiastici furono veri innovatori nel loro modo di intendere il culto cristiano e l'ordine sociale.

Gaudí fu sensibile fin da giovane ai problemi sociali della sua epoca e si preoccupò delle condizioni di vita dei lavoratori.

Le sue prime inquietudini le plasmò architettonicamente nella Cooperativa Operaia Matarronese, prima fabbrica di proprietà degli operai in Spagna. Presto si convinse che le acute contraddizioni sociali del suo tempo non avrebbero potuto trovare soluzione nei messianismi materialisti, bensì nella messa in pratica della Dottrina Sociale Cristiana. Nel 1910 si celebrò nella Colonia Güell la Settimana Sociale Cattolica, con la partecipazione di diversi prelati che visitarono la fabbrica di Eusebi Güell, il grande protettore, mecenate, amico e committente di Gaudí. Visitarono anche la cripta della chiesa che l'architetto stava costruendo in quella colonia operaia.

Dopo la morte di sua nipote nel 1912, abitò da solo nella casa di Park Güell e, nell'ottobre del 1925, si trasferì a vivere nel suo studio della Sagrada Família.

Convinto che nulla progredisce senza sacrificio, si consacrò ad una vita molto austera di preghiera, penitenza e distacco dai beni materiali. Visse poveramente e si trasformò praticamente in un mendicante che chiedeva l'elemosina a persone di ogni stato sociale per far proseguire la costruzione della Sagrada Família. Nell'ultima parte della sua vita, dopo aver assistito alla messa, era solito trascorrere la giornata dedito alla sua opera, fino alle cinque e mezza del pomeriggio, quando si dirigeva a piedi alla Chiesa di

San Filippo Neri, molto vicina alla cattedrale. Là faceva la sua preghiera personale e parlava con il direttore spirituale.

L'esercizio fisico – le lunghe camminate – gli era necessario come una sorta di rimedio ai suoi reumatismi. Lunedì 7 giugno 1926, dopo aver già fatto buona parte della sua passeggiata quotidiana, fu investito da un tram della linea 30 (Arco di Trionfo – Piazza Catalogna) nella Gran Via all'altezza della “Calle Bailén”. Quelli che lo soccorsero



Laboratorio di Gaudí. Tavolo di lavoro dove abitualmente consumava il suo pasto frugale.

non lo riconobbero e, vedendolo vestito come un povero, lo portarono all'Ospedale della Santa Croce.

Si realizzava così uno dei desideri che a volte Gaudí aveva espresso: morire da povero in un ospedale di beneficenza cristiana, accolto solo per amore di Dio.

Gli amministrarono l'Unzione degli Infermi e, il giorno seguente, ritornato cosciente e circondato dai suoi più intimi amici, ricevette con grande devozione il Viatico, riuscendo ad articolare qualche frase. Morì due giorni dopo, il 10 giugno 1926, dopo aver detto le sue ultime parole: «*Amén. Déu meu! Déu meu!*»

Il suo funerale rappresentò una immensa manifestazione di lutto cittadino: dalle autorità civili e religiose al popolo semplice. Fu sepolto nella cripta della Sagrada Familia, nella cappella dedicata a Nostra Signora del Carmine. Lì riposano i suoi resti, meta di continuo pellegrinaggio di visitatori o persone che ricorrono alla sua intercessione davanti a Dio.

LE SUE VIRTÙ CRISTIANE

Antoni Gaudí ebbe una chiara conoscenza della natura umana, con tutti i suoi difetti.

Cercò di conoscere e correggere i propri – specialmente le conseguenze del suo carattere forte e deciso, tipico della gente del “Baix Camp” di Tarragona, sua terra natale – in una tensione continua verso la perfezione evangelica, che sempre fondò sull’amore di Dio e sul servizio del prossimo.

Seguì fedelmente la morale cattolica e, da quando si dedicò interamente alla costruzione del Tempio, abbandonò la vita agiata e i lussi di cui aveva goduto da architetto giovane e di grande prestigio professionale.

La sua **FEDE** ricevuta col battesimo si alimentò della religiosità della sua famiglia – sua madre era molto devota della Vergine della Misericordia, patrona di Reus – e della solida formazione religiosa che ricevette dai Padri Scolopi.

Come egli stesso affermò negli ultimi anni di vita, in quel collegio comprese il valore della salvezza dell’uomo per mezzo di Cristo, incarnato e donato al mondo attraverso la Vergine Maria. Questa realtà universale, cristologico-mariana, la trasformò in pietra nel monumento più importante della sua architettura: la Sagrada Familia.

L’**AMORE DI DIO** faceva vibrare l’anima sensibile di Gaudí quando partecipava all’Eucarestia e alle altre cerimonie della Liturgia o della devozione popolare. Questo amore si traduceva nell’**AMORE DEL PROSSIMO**: i

membri della sua famiglia, gli amici, i colleghi di lavoro e la patria: la sua lingua e la sua cultura. Praticava l'escursionismo, che lo metteva in contatto diretto con le persone, i paesaggi, i costumi e i monumenti di tutti gli angoli della sua terra catalana. Entrambi questi amori erano radicati nel sacrificio generoso e nell'amore alla **CROCE**. Con questo simbolo coronò tutti i suoi edifici, sia religiosi che civili.

Parlando da un punto di vista esclusivamente umano, si può dire che la sua vita fu un fallimento: alcune delle grandi opere che progettò non si costruirono, nessuna di quelle che realizzò fu completamente ultimata e molte furono oggetto della critica e dell'incomprensione degli intellettuali ufficiali del suo tempo. Solo un ristretto gruppo di amici e artisti "visionari" lo ammirò, insieme al popolo semplice e ai bambini.

Gaudí fu un uomo molto **DEVOTO**: andava a Messa e faceva la Comunione ogni giorno. La lettura e la meditazione frequente del Santo Vangelo si riflettevano nelle rappresentazioni plastiche dei misteri della vita di Gesù che adornano la facciata della Natività e che disegnò per le altre due facciate: della Passione e della Gloria. Quando spiegava ai visitatori le opere del Tempio, la sua esposizione era uno stupendo **APOSTOLATO DELLA DOTTRINA**. Le scene del Vangelo, al suono delle sue parole, toccavano il cuore di tutti, per fredda che fosse la loro vita religiosa.

Amò la **LITURGIA** – che come architetto considerava la funzione primordiale delle chiese che progettò, rispetto

alla quale tutto il resto doveva essere concepito – e fu devoto della Santissima Vergine e del suo sposo San Giuseppe. Le sue opere, incluse quelle di carattere profano, come abbiamo detto, sono coronate da una croce a quattro bracci, che in molti casi risplende dell'anagramma della Sacra Famiglia: «JMJ», Gesù, Maria e Giuseppe.

La casa Milà, meglio conosciuta come *la Pedrera*, la concepì come un omaggio alla Vergine del Rosario, con leggende mariane incise sulle colonne e iscrizioni devote e poetiche sui soffitti e sulla cornice esterna dell'ultimo piano. Una grande statua della Madonna, fiancheggiata dagli arcangeli San Michele e San Gabriele, doveva coronare l'edificio. Davanti all'opposizione dei proprietari, Gaudí abbandonò il progetto e disse che, se avesse saputo prima del loro rifiuto, non avrebbe accettato l'incarico.

Le virtù teologali e morali che praticò avevano il loro fondamento in una profonda **UMILTÀ**, vissuta con naturalezza e convinzione. Il suo straordinario talento artistico, che si traduceva in una capacità assolutamente fuori dal comune di vedere e concepire forme originali nello spazio, lo considerò sempre come un dono divino. Non se ne vantò mai.

Il signor Lluch, ebanista e decoratore, figlio di uno stimato artista del legno, racconta nella sua lettera di testimonianza che suo padre, alunno dell'Accademia di Belle Arti, visitò con i compagni le opere della Sagrada Familia. Gaudí stesso li accompagnò nella visita, dando loro ogni

**Etsuro Sotoo,
scultore
giapponese
che lavora
alla Sagrada
Familia,
spiega agli
Imperatori
del Giappone
la facciata
della Natività.
Dietro,
Jordi Bonet,
architetto
del Tempio.
Alla sinistra
di Etsuro, il
prof. Joan
Bassegoda,
titolare della
Cattedra
Gaudí e
massimo
esperto
della sua
architettura.**





genere di spiegazioni e dettagli. «Mio padre – racconta – gli si avvicinò per fargli una fotografia. Ma Gaudí lo allontanò con un gesto, dicendo: *Non cercate la glorificazione dell'uomo; la gloria è solo per Dio*».

A un amico di Gaudí, persona molto esigente in questioni di moralità, venne l'idea di fare un elenco di tutti gli uomini rappresentativi nel campo della politica, dell'arte, della scienza, ecc., che potessero essere presentati come modelli incensurabili, soprattutto ai giovani. La lista che stilò raggiunse un numero impressionante. Ma quando veniva a sapere che qualcuno di quegli uomini illustri aveva commesso qualche errore, lo depennava: uno in meno. E così ne cancellò tanti che in lista ne rimasero solo due. Un bel giorno, l'uomo incontrò Gaudí e gli raccontò della sua delusione:

- Guardi, di tanti nomi che ho raccolto, restano soltanto due persone di integra condotta.

- *E chi sono?* - chiese Gaudí.

- Lei e il maestro Millet.

- *Allora ci può già cancellare. Per caso non sa che nella Gloria della Messa diciamo: **Tu solo il Santo?** Di santo ce n'è uno solo.*

La maestra Rosa Parés, nipote del parroco della Sagrada Familia, racconta nella sua testimonianza che suo padre, arrivando al Tempio per comunicare a suo fratello Don Gil Parés che sua cognata aspettava un altro figlio (ne ebbe tredici), gli disse:

- Ahi Gil! Paquita già aspetta un'altra creatura. Poveretta!

E che Gaudí, che era presente, lo corresse:

- *Ma che poveretta! Quando Nostro Signore dà i figli, Lui sa perché lo fa.*

Perché l'architetto era un uomo che viveva la **SPERANZA CRISTIANA** e confidava nella Provvidenza Divina.

Una obiezione che si fa alla vita virtuosa di Gaudí sono i suoi colpi di genio, che manifestava con le parole taglienti che a volte gli scappavano davanti a una persona pedante o presuntuosa. Egli sapeva di avere questo difetto e lottava per dominarlo. Ma questo non gli impediva di essere **ALLEGRO** e scherzoso. Era amico della gente e particolarmente amato dai bambini. Racconta Rosa Parés: «I bambini che abitavano là giocavano... Il signor Antoni, quando ci vedeva, si avvicinava e ci diceva qualcosa. Il suo aspetto di uomo buono, con le mani sul paltò - che portava quasi sempre -, ci ispirava fiducia e correavamo verso di lui. La zia Maria ci sgridava: "Non disturbate il signor Antoni!" Ma lui ribatteva, ricordandole l'amore di Gesù per i bambini».

Amò in modo particolare la **POVERTÀ**. Affermava che *«la povertà porta all'eleganza e alla bellezza; la ricchezza porta all'opulenza e alla complicazione, che non possono essere belle»*.

Praticò in modo eroico la **LABORIOSITÀ**. Sul lavoro ben fatto commentava: *«In generale la gente, quando fa*

una cosa, quando questa cosa è fatta quasi bene, rinuncia ad andare in profondità e si accontenta del risultato ottenuto. Questo è un errore: quando una cosa è sulla via della perfezione, bisogna andare fino in fondo finché non sia fatta bene del tutto». Non esitava mai a modificare il corso di un'opera se si rendeva conto che, cambiando, risultava migliore.

Fu sempre molto **AUSTERO** nel vivere e nel mangiare, perché era convinto che quando una famiglia ha una vita fiorente è perché c'è qualcuno che in essa si sacrifica. Per questo portava all'estremo le sue penitenze e i suoi digiuni, specialmente durante la Quaresima. Il digiuno che fece nel 1894 fu sul punto di causargli la morte per debilitazione fisica.

FAMA DI SANTITÀ

Alla morte di Gaudí, c'era già un forte sentire nella città di Barcellona riguardo la sua santità e l'eroicità delle sue virtù.

Nello stesso anno della morte, una importante casa editrice pubblicò il volume “Antoni Gaudí. La vita. Le opere. La morte”, compendio di testi di 17 scrittori che fecero l'elogio dell'artista scomparso. Don Manuel Trens, che fu Direttore del Museo Diocesano, intitolò il suo articolo “L'architetto di Dio” e tracciò il profilo di un professionista dedito alla realizzazione della sua opera ispirata da Dio nella Sagrada Familia. L'architetto J. F. Ràfols concluse il suo articolo affermando che Gaudí, fuori dalla Fede, resterebbe sempre incompreso.

Una delle religiose che, allora novizia, si occupava delle faccende domestiche della sua casa di Park Güell, dichiarò: «Era un santo. Ogni volta ne sono più sicura e ora – era l'anno 1962 – sono convinta che merita di stare sugli altari».

Don Francesc Baldelló, sacerdote diocesano fondatore degli “Amics dels Goigs” e musicologo eminente, che aveva frequentato molto Gaudí dal 1915, pubblicò un articolo nella rivista “Temple” dell'aprile del 1971 in cui si riportavano le ultime parole del discorso che pronunciò durante la cerimonia in onore dell'architetto organizzata

da “Foment de les arts Decoratives” (FAD): «Desidero vivamente che il mio eventuale intervento in una nuova commemorazione di Gaudí sia in occasione dell’avvio del processo per la sua beatificazione». E i suoi desideri furono condivisi da tutti i presenti a quella conferenza.

Perché non si è iniziato prima a promuovere formalmente la causa di beatificazione dell’architetto morto in odore di santità? La ragione sembra essere la stessa per la quale ci sono poche beatificazioni di fedeli cristiani laici, al contrario di quello che succede con i membri del clero secolare e dei religiosi e delle religiose: non c’è dietro di loro una istituzione stabile che possa dedicare tempo e mezzi economici alle lunghe e laboriose pratiche che tutti i processi di beatificazione comportano.

Per questo, quando un gruppo di cattolici costituì l’**ASSOCIAZIONE PER LA BEATIFICAZIONE DI ANTONI GAUDÍ**, la reazione dell’opinione pubblica fu entusiasta, con una vasta eco sui media spagnoli e di molti paesi stranieri.

La prima donazione fu quella di Mons. Joan Martí, Vescovo di Urgell, accompagnata da una lettera in cui aderiva all’iniziativa.

Mons. Joan Carrera, Vescovo Ausiliario di Barcellona, dichiarò a “La Vanguardia” (20 ottobre 1992): «Mi sembra, per cominciare, una proposta legittima e ragionevole. Io la guardo con vera simpatia. In Antoni Gaudí, grande cristiano laico, l’Arte e la Fede sono inseparabili».



Gaudí mentre riceve la Comunione durante la messa in riparazione della blasfemia celebrata sotto una tenda provvisoria, dove ora si innalzano le navate della Sagrada Família.

Nel gennaio del 1993, il Bollettino Ufficiale del Vescovado di Astorga pubblicò un articolo sostenendo la richiesta di inizio del processo di beatificazione di Gaudí.

Da parte sua, il Cardinale Narcís Jubany, già Arcivescovo di Barcellona, aveva scritto nel prologo al libro dell'architetto Jordi Bonet "Tempio della Sagrada Familia": «Un giorno concepì questo tempio un genio dell'Architettura, che si chiamava Antoni Gaudí, "il grande costruttore di questo secolo", secondo le parole di Le Corbusier. Era un uomo che si dedicava completamente a quello che faceva e la sua anima era profondamente cristiana. Per questo, la maggior parte della sua opera è costituita da simboli e templi cattolici. Questo tempio, della Sagrada Familia, è certamente l'estasi di un mistico».

Inoltre, l'esemplarità della vita di Gaudí e la sua fama di santità hanno avuto e continuano ad avere una influenza salutare su molte persone. Visitando e studiando la sua opera nel 1926, il famoso architetto giapponese Kenji Imai si convertì al Cattolicesimo. Nel 1991, lo scultore, anche lui giapponese, Etsuro Sotoo, che lavora alla Sagrada Familia, si convertì dallo Scintoismo e fu battezzato da Mons. Carrera. Nel 1996, l'impresario nordamericano Charlees Teetor, appartenente fin da piccolo alla religione "Christian Science" ed entusiasta dell'opera di Gaudí, ricevette a New York il Battesimo nella Chiesa Cattolica. Il 19 marzo 1998, Jun Young-Joo, dirigente della Camera di Commercio di Pusan (Korea) e buddista devoto, per l'im-

patto religioso che gli causò la preparazione di una esposizione su Gaudí nella sua città, si convinse dell'esistenza di Dio e si convertì al Cattolicesimo.

PROCESSO DI BEATIFICAZIONE

Il 10 giugno 1992, sessantaseiesimo anniversario della morte dell'architetto, un gruppo di cattolici costituì l'Associazione per la Beatificazione di Antoni Gaudí. Subito dopo si pubblicarono immaginettes per la devozione privata – in catalano, castigliano, inglese, giapponese; e successivamente in italiano, tedesco, francese, portoghese, polacco e ogni volta in nuove lingue –, diffuse con l'autorizzazione dell'Arcivescovado di Barcellona.

Il 13 maggio 1994, raccolta un'ampia documentazione informativa sull'architetto, l'Associazione per la Beatificazione di Antoni Gaudí sollecitò ufficialmente presso l'Arcivescovado di Barcellona – diocesi dove morì – l'apertura del processo di beatificazione. L'associazione si costituì come parte attiva di detto processo, assumendo a proprio carico tutte le spese, pratiche, ecc. che la causa comporta.

Il 19 marzo 1998 l'Associazione restaurò la tomba di Gaudí, nella cripta della Sagrada Família, e collocò una cassetta per le donazioni, opera dello scultore giapponese Etsuro Sotoo. La cassetta riproduce in miniatura la pianta

delle scuole della Sagrada Familia, opera di Gaudí, formata dalla intersezione di tre cuori: Gesù, Maria e Giuseppe.

Il 18 aprile 1998 il Cardinale Arcivescovo di Barcellona nominò Don Lluís Bonet i Armengol, parroco della Sagrada Familia, vicepostulatore della causa di beatificazione di Antoni Gaudí.

Don Lluís Bonet, nella sua funzione di vicepostulatore, cominciò subito ad avviare le pratiche per l'apertura del processo secondo la legislazione canonica vigente.

Per portare avanti il processo di beatificazione di una persona di fama mondiale, le norme della Santa Sede considerano opportuno il consenso di un ampio numero di vescovi. Il 5 maggio 1998 la Conferenza Episcopale Tarragonese – che raggruppa le arcidiocesi e diocesi della Catalogna – approvò all'unanimità l'inizio del processo di beatificazione.

Il 17 settembre 1998 furono nominati i membri della commissione storica e teologica, il cui compito è analizzare la vita di Gaudí da questi punti di vista.

Il 23 ottobre 1998 fu nominato un tribunale “ad casum” per raccogliere le testimonianze delle persone ancora vive che conobbero Antoni Gaudí, tenendo conto della loro età avanzata.

Terminato il giudizio della commissione teologica, l'Arcivescovado di Barcellona inviò alla Santa Sede il 22 dicembre 1999 la documentazione completa, sollecitando il permesso per l'apertura ufficiale del processo. Con insolita

rapidità, la Santa Sede rilasciò il suo nulla osta il 22 febbraio del 2000.

Superate tutte le formalità e con il parere favorevole della Santa Sede, il processo di beatificazione di Antoni Gaudí ebbe inizio il 12 aprile del 2000. La sessione solenne ebbe luogo nel palazzo episcopale di Barcellona, presieduta dal Cardinale Arcivescovo Ricard Maria Carles. Davanti a lui prestarono giuramento il vicepostulatore, Don Lluís Bonet, e i membri del tribunale: il giudice delegato, P. Josep Maria Blanquet, della congregazione dei Figli della Sacra Famiglia (SF); il notaio, P. Jesús Díaz Alonso (SF); il notaio sostituto, Hno. William Osvaldo Aparicio (SF); e il promotore di giustizia, Don Jaume Riera.

Da allora, il tribunale ha ascoltato le testimonianze presentate dal vicepostulatore e le altre che d'ufficio ha ritenuto opportuno. Questo processo diocesano si è concluso il 13 maggio 2003. Successivamente gli atti sono stati rimessi alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma per la continuazione dell'iter del processo di beatificazione presso la Santa Sede, con la nomina del postulatore, Silvia Correale, e del relatore, Mons. José Luis Gutiérrez. I quali, allo stato attuale, stanno lavorando alla "positio", il testo che dimostra l'esercizio eroico delle virtù del Servo di Dio.

DEVOZIONE PRIVATA E GRAZIE

Mentre si svolgono i lavori per la sua possibile beatificazione, Gaudí concede numerose grazie alle devote e ai devoti che ricorrono alla sua intercessione davanti a Dio.

La figlia di una signora, che aveva terminato gli studi di Architettura, aveva in sospeso da anni la tesi di laurea. Quanto più tempo passava, più la cosa diventava difficile. Tra le mani della madre capitò un giorno l'immaginetta con la preghiera per la devozione privata all'Architetto di Dio e decise di chiedere la sua intercessione perché il problema si risolvesse. In poco tempo, la figlia presentò e discusse la tesi di laurea.

Due amiche, Aurora e M. Teresa, scrivono: "M. Teresa sentì la necessità di andare alla tomba di Gaudí, attratta non si sa da cosa, sentendo, all'entrare nella cripta della Sagrada Familia, una grande pace interiore, come mai le era capitato. Mi raccontò quello che le era successo e tutte e due testimoniamo che Gaudí ci aveva fatto una grazia doppia: espellere un calcolo dal rene e trovare un posto di lavoro. Riconoscenti, diamo un'offerta per la beatificazione di Antoni Gaudí".

La moglie di un architetto di Valencia chiese a Gaudí che suo marito vincessesse un premio molto importante di Architettura, promettendo una grande offerta alla

Associazione per la Beatificazione di Antoni Gaudí. Come ciò avvenne, inviò l'offerta e una lettera di spiegazione.

Una studentessa di Architettura di Innsbruck, nel Tirolo austriaco, aveva perso le tavole del progetto che voleva presentare per essere riconosciuta come migliore alunna del suo corso, di cui non aveva altre copie. Ricorse alla intercessione di Gaudí e, in modo inaspettato, si ritrovarono in tempo le tavole, smarrite tra le carte nella segreteria della Scuola.

Scrivo un architetto di Madrid che fece la sua carriera universitaria a Barcellona e che approfittò del suo ritorno nella città per pregare davanti alla tomba di Antoni Gaudí: “Ritornando a Madrid, preghi con la preghiera per la devozione privata per un cognato che era stato operato e che dovettero tornare ad operare per emorragia intestinale. In questo momento, sta per tornare a casa guarito...”

Un altro signore, di Barcellona, testimonia: “A 49 anni, disoccupato o con un lavoro precario, il giorno dopo l'apertura del processo di beatificazione, mi trovavo davanti al Tempio della Sagrada Familia. Mentre ammiravo l'opera, ricordai la notizia e in quell'istante promisi che se avessi trovato lavoro lo avrei fatto sapere all'Associazione per la Beatificazione. Dopo diverse vicissitudini, mi fu concesso il lavoro richiesto...”

E una signora di Salta (Argentina) dice nella sua lettera: “Vorrei ringraziare pubblicamente per l’intercessione nella mia vita di Antoni Gaudí, a cui chiesi aiuto per una casa. In meno di due anni trovai l’appartamento. Anche mio figlio Pedro ha potuto conoscere suo padre dopo 13 anni.

Intercedi davanti a Dio per gli studi di mio figlio e per la mia operazione di fibroma...”

Da queste testimonianze, siamo incoraggiati a chiedere grazie a Gaudí. Potete fare una novena, recitando per nove giorni consecutivi la preghiera dell’immaginetta, che qui riportiamo:

PREGHIERA PER LA DEVOZIONE PRIVATA

O Dio, Padre nostro, che infondesti nel tuo servo Antoni Gaudí, architetto, un grande amore per la tua Creazione e un ardente desiderio di imitare i misteri dell’infanzia e della passione del tuo Figlio, fa’ che, per la grazia dello Spirito Santo, anch’io sappia dedicarmi al lavoro ben fatto, e degnati di glorificare il tuo servo Antoni, concedendomi, per la sua intercessione, la grazia che ti chiedo (*si chieda la grazia*). Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Gesù, Maria e Giuseppe, otteneteci la pace e proteggete la famiglia! (*tre volte*)

Le grazie che ottenete, comunicatele per favore a:

Associació pro Beatificació d'Antoni Gaudí
Apartado de Correos 24094
08080 Barcelona (España)

Potete scriverci anche per richiedere immaginette, bollettini e copie di questo libretto.

Le vostre offerte sono necessarie per coprire le spese della causa di beatificazione. Potete inviarle alla nostra direzione o versarle sul nostro conto corrente:

La Caixa, conto 2100 – 0810 – 29 – 0200674014

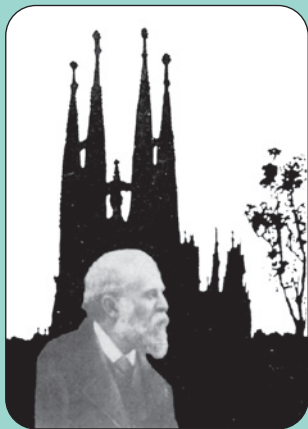
Grazie per le vostre donazioni.

BIBLIOGRAFIA

Tra i libri pubblicati su Gaudí, consigliamo:

- **Rafael Álvarez Izquierdo**, GAUDÍ, ARQUITECTO DE DIOS 1852-1926, Palabra (Pº. de la Castellana, 210; 28046 Madrid), II edizione, 1999.
- **Joan Bassegoda Nonell**, EL SENYOR GAUDÍ, Claret, Barcelona, 2001.
- **Joan Bassegoda Nonell**, GAUDÍ, Salvat, Barcelona, 1982 e 2001.
- **Lluís Bonet i Armengol**, LA MORT DE GAUDÍ i EL SEU RESSÒ A LA REVISTA «EL PROPAGADOR DE LA DEVOCIÓN DE SAN JOSÉ», Claret, Barcelona 2001.
- **Lluís Bonet i Armengol**, LA MORT DE GAUDÍ i EL SEU RESSÒ EN ELS DIARIS i REVISTES DE L'ÈPOCA, Claret, Barcelona, 2000.
- **Juan Matamala**, MI ITINERARIO CON EL ARQUITECTO, Claret, Barcelona, 1999.
- **Josep F. Ràfols**, GAUDÍ 1852-1926, Claret, Barcelona, 1999 (facsimile dell'edizione del 1952).
- **Josep Maria Tarragona**, GAUDÍ, BIOGRAFIA DE L'ARTISTA, Proa, Barcelona, 1999
- **Josep Maria Tarragona**, GAUDÍ, UN ARQUITECTO GENIAL, Casals, Barcelona, 2001.

7 ottobre 2006 - Festa della Beata Vergine del Rosario
Traduzione di Paola Donnarumma



***Associació pro
Beatificació
d'Antoni Gaudí***

PO Box 24094
08080 BARCELONA
SPAIN